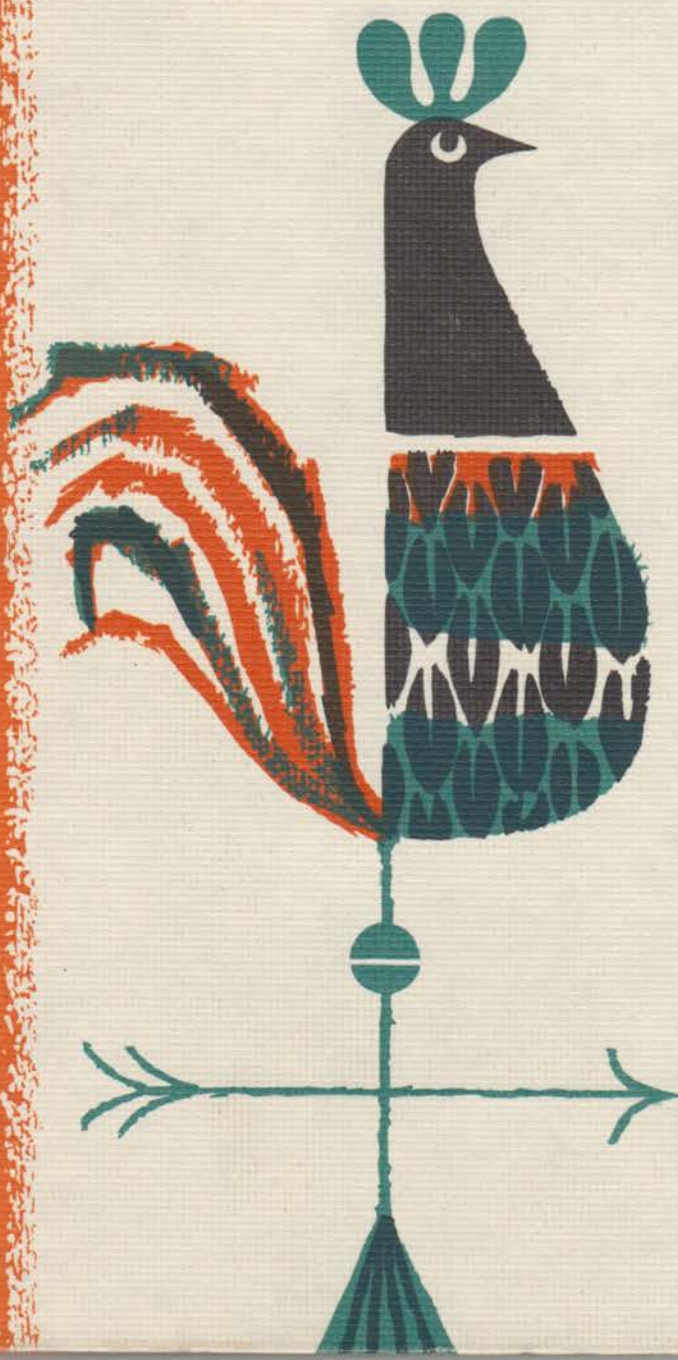


ALBERTO MANZI

GLI ANIMALI A CASA LORO



ISTITUTO
EDIZIONI
ARTISTICHE

LE STAGIONI

SM

ALBERTO MANZI

*Gli animali
a casa loro*

Illustrazioni di Giovanni Caselli

Manzi
1961



ISTITUTO EDIZIONI ARTISTICHE
MILANO

© 1962

ISTITUTO EDIZIONI ARTISTICHE

Milano, Via Stendhal, 55

*Proprietà artistica e letteraria
riservata per tutti i Paesi*

Stampato in Italia



Non è detto che tutti i viaggi di esplorazione debbano portarci in terre lontane, misteriose, pericolose. Non è detto che tutte le volte che si debba parlare di animali, bisogna rifarci al notissimo leone, alla tigre, all'elefante e agli altri « terribili » per provare un brivido, per scoprire il sensazionale.

Spesso è sufficiente un palmo di terra per assistere a delle meravigliose avventure e a delle lotte tremende, alla vita e alla morte di esseri misteriosi.

Tutti i luoghi sono buoni per scoprire i miracoli della natura. Per questo oggi vi invito a fare conoscenza con i... più conosciuti animali. Perché son sicuro che voi non avete pensato (proprio... quasi mai), che la loro vita è un miracolo. La volpe che scivola nel bosco, il rospo che saltella nell'orto, l'asinello che avanza sovraccarico sul sentiero appena abbozzato, il passero che saltella sul davanzale... sono tutti miracoli.

La vita di ogni creatura ne è piena, ed infinite sono le loro affascinanti curiosità.

Dopo aver fatto quattro passi nel bosco, nel giardino, nell'orto; dopo aver dato un'occhiata ai meravigliosi abitanti dell'aria, ho pensato che — stanchi del vagabondare nelle vicinanze di casa — non potevo offrirvi di meglio che uno sguardo alle più strane curiosità del mondo animale.

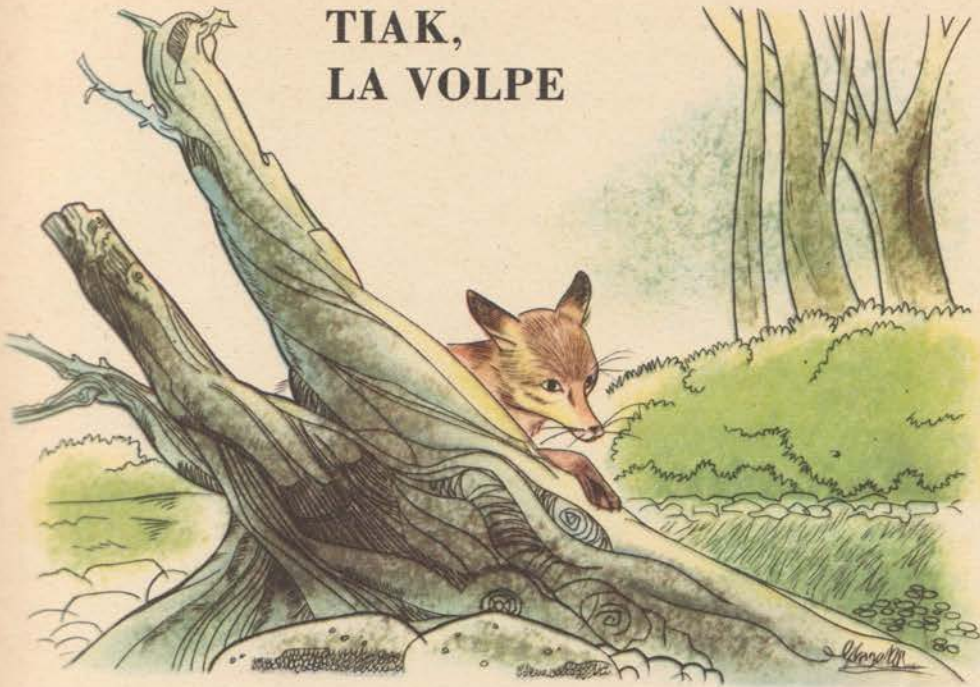
Ma ora è tardi. Avanti, venite! Tiak, la volpe, ci attende.

ALBERTO MANZI

Gli animali a casa loro



TIAK, LA VOLPE



Pennellate di rosso fuoco tingono il cielo.

Il bosco si immerge lentamente nella penombra e il popolo alato getta gli ultimi trilli accarezzando le cime ondegianti alla brezza leggera.

Dagli anfratti rocciosi della collina esce Mang, il pipistrello. È la sua ora: ora di caccia e di sangue, di acrobatiche impennate e di morte. Ma noi non ci curiamo di lui, ora. Tutta la nostra attenzione è volta alla grossa quercia dove, in mezzo al groviglio delle radici, spunta un musetto affilato e due occhi neri, accesi come carboni, scrutano con circospezione i dintorni.

È Tiak, la volpe.

Con passo felpato e silenzioso, gli occhi vigili e attenti, le orecchie dritte e pronte a captare il minimo rumore, Tiak abbandona la tana e s'inoltra nel bosco.

È piccola, sottile, snella; ma le sue zampe corte sono estremamente robuste. Il suo pelame rossiccio si armonizza e confonde con la

terra bruciata del bosco; ma non fatevi trarre in inganno dalla sua piccola mole. Se è vero che quando raggiunge i dieci chili di peso e i novanta centimetri di lunghezza (esclusa la coda che da sola misura mezzo metro), ha raggiunto il massimo a cui una volpe può aspirare, è pur vero che una formidabile morsa costituita da denti forti e taglienti è sempre pronta a serrarsi e sgozzare. Secondo le stagioni sceglie la sua selvaggina tra gli animali con pelo o con penne tra gli ospiti dei pollai o tra gli altri abitanti del bosco. Vicino agli stagni dà la caccia agli uccelli acquatici; sulle rive dei corsi d'acqua pesca i pesci e i granchi e, in mancanza di tutto ciò, si accontenta anche di insetti. Ama anche la frutta che ruba nei frutteti, le uova e il miele di cui è ghiottissima.

Prudenza, pazienza ed astuzia sono le sue qualità più spiccate. Non c'è raccolta di favole in cui la volpe non compaia come simbolo di queste virtù. Del resto anche nel linguaggio comune si dice: « astuto come una volpe ». Questa fama è perfettamente meritata. Basta vedere la volpe inseguire una preda. A seconda dell'animale che caccia, essa varia sistema. O la insegue direttamente, ed allora avrà sempre un compagno ad aiutarla, o si avvicina in silenzio, come un felino, pronta a balzare al momento favorevole. Vista, udito, fiuto, tutti ugualmente acuti, servono a turno a questa vita di cacciatore e di bracconiere.

La volpe ha parecchi caratteri che la fanno somigliare ai felini: pur senza essere capace di ritrarre le unghie, riesce ugualmente a camminare in silenzio, sia perché ha il passo estremamente aggraziato, sia perché le sue zampe terminano con cuscinetti di pelo fitto.

*

Tiak scivola silenziosa per i sentieri appena abbozzati del bosco. D'un tratto il silenzio notturno è rotto dal canto festoso del gallo. Tiak si ferma di scatto, punta il naso, le orecchie vibrano e, individuata la provenienza, vola verso il luogo.

L'ha raggiunto. Il podere si staglia nitido contro il cielo che s'imbianca al soffuso chiarore dell'alba.

Tiak — passo felpato, occhi attenti, orecchie tese — vi gira attorno, esamina, scruta, osserva. Sta cercando i punti deboli della fortezza;

medita il modo di potervi penetrare. Se esiste il più piccolo buco ove il suo corpo possa passare, state certi che lo troverà.

Avanza sempre sottovento, in modo che i cani da guardia si accorgano della sua presenza solo all'ultimo. Come un esperto generale, la volpe sa che bisogna ingannare il nemico sulla consistenza delle forze attaccanti. Così spesso usa lo stratagemma di correre rapidamente attorno al pollaio abbaiano in luoghi differenti di modo che i cani di guardia credano alla presenza di molti assalitori e non sappiano localizzare il punto di maggior pericolo.

Non ha trovato un buco, la nostra volpe, ma ha scoperto il modo di penetrare nel pollaio. Un grosso ramo passa proprio sopra la spessa rete metallica. D'un balzo è sul tronco, raggiunge il ramo e con un balzo leggero, è dentro. I cani, che urlano dall'altro lato del podere, convinti ancora che la volpe passerà di lì, non pensano neppure di voltarsi a dare uno sguardo al pollaio.

Tiak è dentro. Colpisce, sgozza, recide. Ma non mangia.

Questa strage spaventosa non è fatta per il piacere del sangue, ma per previdenza. La volpe, una alla volta, porta via tutte le sue vittime e va a nasconderele in un luogo sicuro nel bosco. Ma non sempre le basta il tempo per trasportarle tutte; allora si dice che uccide

